

1255/21 Grosseto, ragazzo disabile vittima di bullismo: lo Stato condannato al risarcimento

di *Marco Gasperetti*

Lo studente, oggi 15enne, alle elementari fu umiliato, insultato e picchiato (passando pure settimane in ospedale). Il ministero accetta di pagare 95mila euro per mancata vigilanza, ma l'assicurazione della scuola ricorre in appello. Il tormento del padre (archivio Corriere/Fotolia)

Quegli anni terribili Francesco non li dimenticherà mai più, purtroppo. E neppure quel sacrosanto risarcimento che lo Stato è stato condannato a pagargli, 95 mila euro, riuscirà a cancellare del tutto quei cinque anni d'inferno. Vissuti pericolosamente in una scuola elementare di Grosseto dove i bulli lo hanno picchiato, insultato, deriso, umiliato e che gli sono costati settimane di ospedale, malattie, depressioni e hanno prostrato anche la sua famiglia.

Oggi quindicenne

Francesco, nome di fantasia, è un ragazzo disabile che oggi ha 15 anni. Vive con una certa serenità con gli amici e i bulli sono scomparsi, quelli di carne e ossa, ma non i loro fantasmi. Ancora oggi quel ragazzino racconta l'incubo che ha vissuto da bambino nel luogo dove avrebbe dovuto imparare a vivere il mondo: la scuola. Il tribunale, dunque, ha condannato il ministero dell'Istruzione e l'assicurazione della scuola a pagare il risarcimento. Che, dice oggi il padre, non cancella l'orrore che ha subito quel figlio carissimo perché i bulli e la poca attenzione e sensibilità di chi in quella scuola doveva vigilare, gli hanno rovinato la vita.

Il precedente

La notizia, pubblicata oggi dal *Tirreno*, non è purtroppo la prima. Un anno fa, il tribunale di Reggio Calabria, aveva emesso una sentenza simile. Allora la vittima era un ragazzino di 14 anni di un istituto tecnico. Caso gravissimo anch'esso ma, se è lecito fare un paragone, quello toscano è ancora peggiore. E non solo perché il bambino ha avuto conseguenze fisiche pesantissime (anche la frattura di una mano), ma perché i bulli lo avevano torturato quando aveva 7 anni sino al compimento dell'11esimo compleanno. «Ora basta mi ammazzo», aveva confessato ai genitori Francesco che non aveva neppure più la forza di piangere.

I sensi di colpa

Il padre ha ancora sensi di colpa. È pentito di non averlo tolto da quella scuola in tempo. Dice che quel figlio ha ancora tanta rabbia e dolore che a volte sfoga con la mamma. Il tempo forse lo aiuterà. Dei bulli, anche loro bambini, nulla si sa. Così come è difficile capire come gli insegnanti non possano aver capito per tempo che cosa stesse accadendo. La storia però non si è ancora conclusa. «Oggi c'è una sentenza di primo grado che condanna il ministero dell'Istruzione e l'assicurazione dell'istituto a risarcire la vittima e la famiglia», spiega l'avvocato della famiglia di Francesco, Serena Iazzetta. «Il ministero ha accettato la pronuncia, ma l'assicurazione dell'istituto scolastico delegata al pagamento dei danni, invece, ha deciso di ricorrere in appello». Altri anni passeranno. Di rabbia e di dolore.

[Grosseto, ragazzo disabile vittima di bullismo: lo Stato condannato al risarcimento- Corriere.it](#)